

HIND FRAIHI INFILTRATA A MOLENBEEK

La mia indagine
nella culla
europea del
terrorismo islamico

I terroristi in casa:
l'inchiesta shock
che ti aprirà gli occhi



HIND FRAIHI

INFILTRATA A MOLENBEEK

Proprietà letteraria riservata
© Editions de la Différence, 2016
© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli

ISBN 978-88-17-08978-4

Titolo originale:
En immersion à Molenbeek

Traduzione di Valeria Pazzi e Vittoria De Stefani

Prima edizione BUR Futuropassato giugno 2016

Realizzazione editoriale: Librofficina, Roma

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli www.bur.eu Facebook: /RizzoliLibri

INFILTRATA A MOLENBEEK

Diamo inizio a una nuova storia

Dieci anni fa mi sono infiltrata, insinuandomi dietro le porte ermeticamente chiuse del radicalismo islamico, a Molenbeek-Saint-Jean, per conto del giornale «Het Nieuwsblad». Ciò che ho visto e sentito all'epoca era già molto inquietante, a volte troppo assurdo per essere credibile, altre francamente pericoloso. Da allora, abbiamo continuato a mettere la testa sotto la sabbia, rifiutando di guardare in faccia la realtà, sbalottati tra due posizioni opposte: da un lato, un multiculturalismo che, quando non si tratta semplicemente di un segno di umiliazione, relativizza qualsiasi problema riguardante gli immigrati, nascondendosi dietro falsi scrupoli; dall'altro, un razzismo che chiunque può esprimere in maniera anonima, postando quintali di sciocchezze attraverso pseudonimi fantasiosi, con la pagina "Daily Racism" che spicca su tutte in questa sinistra specialità. La comunità musulmana, con tutte le sue diversità, si trova stretta in una morsa fra questi due atteggiamenti opposti. Ma non solo: il popolo musulmano è talvolta schiacciato, in modo anche peggiore, dai propri tabù, dalle sue tradizioni e dalla politica mondiale.

È in questo bailamme che lo Stato islamico passa all'attacco. Dopo "Je suis Charlie", ecco i profili Facebook che ostentano i colori della bandiera francese. È una bella dimostrazione di simpatia, benché non sia altro che polvere negli occhi, poiché in realtà noi non siamo Charlie. Siamo pieni di vergogna, ecco cosa siamo. E in ogni caso dovremmo esserlo, perché «*wir haben es immer gewusst*»,¹ perché sì, noi lo sapevamo, noi lo sapevamo da sempre. Noi ne siamo sempre stati al corrente: sono decenni che bolle in pentola un vero e proprio fascismo sotto la firma dell'Islam. Mio fratello Tarik e io avevamo già suonato un campanello d'allarme quando sono comparsi i primi germogli. Noi lo sapevamo, noi lo abbiamo detto, quindi non chiedeteci di rimanere in disparte. I segnali anticipatori del radicalismo islamico non sono stati presi in considerazione. In compenso, chi ha dato l'allarme è stato ridicolizzato, visto con sospetto o addirittura umiliato. Adesso ci ritroviamo a dover mettere a posto le cose a Molenbeek. Faremo lo stesso in politica estera? Permettetemi d'insistere su un punto di cui siamo perfettamente consapevoli. Ciò a cui assistiamo oggi supera di gran lunga i confini di un quartiere di Bruxelles. La radicalizzazione ha una dimensione geopolitica: i bagni di sangue in Siria e in Iraq, l'interminabile conflitto israelo-palestinese. Per ogni musulmano, per ogni arabo questi orrori sono il proprio

¹ In tedesco nel testo: «Lo abbiamo sempre saputo». Risposta a numerose forme di diniego e negazionismo (N.d.T.).

#PrayforParis quotidiano. Anche noi ci ritroveremo a fare piazza pulita davanti alla nostra porta? Tutti sanno che l'Arabia Saudita, nostro alleato, vende sottobanco una parte delle armi ricevute da noi ai barbari islamici. Contestualmente, le autorità occidentali prendono delle misure palliative di deradicalizzazione e, schizofrenia pura, dichiarano una guerra senza quartiere all'EI (*Encyclopaedia of Islam*). In pratica, lottiamo contro noi stessi. Saremo nostri nemici finché accetteremo di essere finanziati da quello Stato islamico che è anche l'Arabia Saudita. Se non si creerà un fronte comune contro tutti i fascisti, musulmani e non musulmani si scaveranno la tomba con le proprie mani. Senza distinzioni. È una situazione del tutto inaccettabile. Sì, io accuso. Tutti, nessuno escluso. Noi stessi. Quando suona il campanello d'allarme, non bisogna distogliere lo sguardo e neppure minimizzare. Quando non si sa, bisogna saper tacere, e ascoltare. È inutile rifugiarsi nella disperazione post-moderna: bisogna agire, ripensare la politica estera. Combattere il razzismo e il relativismo culturale con la stessa determinazione. Non è proprio il caso di tollerare gli eccessi estremisti, da qualunque parte essi provengano. Eserciti la repressione ovunque sia necessario. Diamo delle opportunità, coltiviamo i talenti. È il compito quotidiano di molti insegnanti e assistenti sociali, che fanno miracoli. Sbarazziamoci dell'esotismo. Una persona è una persona. Basta umiliazioni! Rendiamoci conto che ci siamo addormen-

tati e che, nel frattempo, la corrente maggioritaria è scomparsa. È ora di svegliarsi in questo mondo pluralista che ormai da tempo è diventato il nostro. *It's a new world*, è un nuovo mondo anche per l'Islam. Lasciamo che l'Islam batta nel cuore dei fedeli, l'unico posto legittimo in cui deve stare ogni religione.

Si tratta di dare inizio a una nuova storia alla quale collaboreremo tutti.

Una storia in cui potremo credere. Bisogna smetterla con il giochetto dei rimproveri. Oltretutto non è un gioco. Il fascismo è una cosa seria, dev'essere necessariamente combattuto. Non dovremmo scrivere insieme un nuovo capitolo? Certo. Dobbiamo per questo fare tabula rasa del passato? Ovviamente no. Le negligenze e le gestioni colpevoli saranno sempre lì a ricordarcelo: diritti dell'uomo calpestati, segregazione sociale nell'insegnamento, discriminazioni sul lavoro, politica d'integrazione fallimentare. È già stato detto e ripetuto mille volte. Basta analizzare la questione delle responsabilità in dibattiti e controverse sterili: portiamola davanti a delle commissioni d'inchiesta. Questa potrebbe essere una missione per il Parlamento (Europeo) o per l'ONU, per poter riconoscere gli errori e trarne le debite lezioni.

Non c'è posto per la vendetta: le accuse politiche saranno il metro di paragone della nostra nuova storia.

Premessa

Ci sono estremisti in ogni religione, non soltanto nell'Islam. Tuttavia questo libro tratta esclusivamente degli estremisti musulmani. Il motivo è semplice: per una giornalista di confessione islamica e di espressione araba, il mondo dei fanatici musulmani è più accessibile rispetto ad altri, benché non sempre sia così. In quanto musulmana, per me è inconcepibile infiltrarmi tra gli integralisti ebrei o cristiani. Per il resto, sono convinta che i fanatici religiosi di ogni genere abbiano pochissime differenze di fondo, se non nessuna. Bisogna dunque intendere questo libro come un resoconto sull'estremismo religioso *tout court*.

Senza dubbio alcuni penseranno che quest'opera sia stata scritta in malafede: ci tengo a sottolineare che gli estremisti rappresentano solo una minima parte della comunità musulmana. Per fortuna i moderati sono in maggioranza. Ma per quanto tempo ancora sarà così? La questione impone di rimanere all'erta, ed ecco il motivo di questo libro.

Lo sceicco dalla pessima reputazione

Continuo a bussare alla porta del civico 14 perché il campanello non funziona. Sarà l'ultimo tentativo. Resto in attesa, non arriva nessuno, ma non appena giro i tacchi per tornare a casa, mi vengono incontro tre uomini. I due ai lati hanno la barba e sono sulla ventina. Immagino siano delle "guardie del corpo", le guardie del corpo del personaggio folkloristico che si trova al centro: lo sceicco siriano Ayachi Bassam, l'estremista musulmano di Bruxelles di triste memoria e libero di andare dove gli pare. Ieri l'ho chiamato. «Cosa vuole da me?» ha borbottato al telefono. «Un'intervista per la mia tesi» ho risposto, una bugia pietosa. Bassam ha stabilito le sue condizioni: appuntamento a Molenbeek, al 14 della rue Piers. Ci troviamo dunque alle dieci del mattino su uno squallido pianerottolo. «Che la pace sia con voi,¹ sono una studentessa di sociologia» dico in arabo. Bassam restituisce la cortesia, ma non se ne parla di stringerci la mano, dopotutto sono soltanto una

¹ La pace sia con voi: in arabo *assalam aleikum*. Si tratta della formula con cui i musulmani si augurano pace, misericordia e grazia divina.